ANNO IV 1851 - N° 114

L'OPINIONE

Venerdì 25 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 24 APRILE.

GL' IGNORANTELLI

IV.

Il corriere signor Gian Antonio Reta si è preso a cuore come un affare personale la questione sugli Ignorantelli, per la ragione ch'egli vi ha due figli, i quali per essere caldamente raccomandati dai reverendi confratelli dell'*Armonia* che pettegoleggiano tutto giorno in casa sua, hanno forse la bella ventura di essere trattati un po' men peggio degli altri e di godervi alcuni privilegi. Quindi al primo apparire di un nostro articolo sugli Ignorantelli, articolo a cui fummo stimolati dalle querele sporteci da molti padri e madri di famiglia, il sig. Reta si fece a pubblicare nella *Croce di Savoia* una lettera in favore degli Ignorantelli medesimi. Fin qui egli era nel suo diritto, essendo lecito a ciascuno di esprimere la propria opinione. Noi non abbiamo fatto alcun conto della sua lettera, perchè tenendosi su vaghe generalità e risolvendosi in una declamazione, che non distruggeva alcuno dei fatti da noi addotti, credemmo che non meritasse di farne caso.

Ad un nostro secondo articolo, il signor Reta fece succedere un'altra sua lettera, stampata in *brochure*, che ci giungeva quando un terzo nostro articolo stava per essere messo sotto il torchio; e senza darci il tempo di esaminarla e di vedere se egli avesse ragione o torto, senza che ci fossimo mai occupati a parlare di lui nè direttamente, nè indirettamente, senza ch'egli possa lagnarsi di alcuna offesa per parte nostra, nè pubblica, nè privata, ma proprio colla fretta di un corriere, eccolo sbucciare con un foglietto volante, che fece affiggere ai canti della città, con un titolo simile a quello che i ciarlatani sogliono sciorinare in pubblico in tempo di fiera, ove, dopo di averci regalato una buona carica d'ingiurie, conchiude con dire essersi risolto » a por » fine alla sua polemica col giornale l'*Opinione*, » e si congeda facendoci un altro complimento egualmente d'ingiurie.

Egli si è risolto a por fine alla sua polemica col giornale l'*Opinione*: ma questa polemica a cui egli pon fine, secondo noi, ha nemmanco incominciato. Egli ha incominciato a scrivere senza che nessuno lo provocasse, ha continuato a scrivere senza che nessuno gli rispondesse, ed era padrone di continuare sino al dì del giudizio; nè polemica vi era coll'*Opinione*, fintanto che questo giornale non si occupasse a rispondergli: ma non essendoci noi data mai questa briga, la polemica non ha mai esistito fuorchè nel riscaldato suo cervello.

Il signor Gian Luca Reta, che l'*Armonia*, qualificandolo *padre dell'ex triumviro di Genova*, ha creduto di accreditarlo come un gran radicale, come un semi-rivoluzionario, onde dare maggior peso alla sua autorità, è bensì un onestissimo uomo, ma imbigottito all'eccesso e talmente influenzato da preti reazionari, che i suoi articoli non ci hanno recata la minima maraviglia, nè abbiamo stentato a credere quello che ci fu asserito, che il signor Reta non abbia fatto, per zelo di religione, che prestare la sua firma o poco più, e che la materia sia stata somministrata da un reverendo della Gran Madre di Dio o da uno dei caporioni degli Ignorantelli, i quali il signor Reta, nella sua semplicità, ha decorati cogli appellativi poco seducenti di Ottentoti (nasi schiacciati) e di Cafri o infedeli.

Noi accettiamo questa nuova denominazione data agli Ignorantelli ed Ignorantofili, e che è una vera *scoperta*, come se ne vanta l'esimio scopritore, e volgendoci agli Ottentoti ed ai Cafri, che però si mostrano assai dotti nelle gesuitiche malizie, ci prendiamo la libertà di redarguirli di alcune bugie, le quali a dir vero non formano un alezione troppo degna di elogi fra quelle che essi danno ai loro discepoli. Dicono per esempio, che i venditori dei fogli l'*Opinione* » si » sganasciavano a gridare: *La nuova scoperta di » Bianchi-Giovini contro i preti ignoranti, per » un soldo.* » I cattivelli dissimulano che chi gridava così, non erano i venditori dell'*Opinione*, bensì quelli dell'opuscolo Reta, i quali accorgendosi che a gridare *Difesa degli Ignorantelli del corriere Reta*, nulla ci guadagnavano, si avvisarono o dagli Ignorantelli medesimi furono avvisati di ricorrere ad un titolo un po' più solleticante onde qua e colà si guadagnarono qualche scapellotto in ricompensa della loro frode. Dissimulano altresì, che il dì della Pasqua era proibito ai piccioli stentori di gridare o di metter fuori i loro banchetti; ma i venditori dell'apologia ignorantesca andarono a trincierarsi sotto i portici del Palazzo di Città, da dove, come da luogo di sacro asilo, poterono gridare a tutta loro posta *La nuova scoperta ecc.* e intendevano la scoperta degli Ottentoti e dei Cafri.

Un'altra bugiuzza, che trattandosi d'Ignorantelli può passare per veniale, è questa: che l'ufficio dell'*Opinione* facesse distribuire suoi fogli *gratis* e gli disseminasse fra gli allievi degli Ignorantelli, onde eccitare quelli contro di questi, e che invece movessero ad ira e a scandalo e ad indegnazione grandissima gli allievi, che senza la prudenza dei prudentissimi maestri sarebbero corsi a farci una brusca dimostrazione.

Sgraziatamente il nostro giornale non è abbastanza ricco per distribuire i suoi fogli *gratis*, ed è anzi costretto a farseli pagare a denari sonanti. La distribuzione *gratis* fu fatta dagli Ignoratelli medesimi, per uno scaltro antivedimento dei frati direttori, che ne fecero comperare alcune centinaia di copie e distribuirle ai maestri coll'incarico di leggerli e di dar loro interpretazioni maligne, come se fossero articoli diretti contro gli allievi, e non intesi a rivelare i difetti delle scuole e la necessità d'istituirne delle migliori; e con questo ripiego, che ci fornisce un'altra prova dell'immoralità degli Ignorantelli, si riuscì infatti ad infanatichirne alcuni, a' quali (salvo la verità di quanto ci fu riferito) furono fatte insinuazioni molto più che colpevoli.

La Settimana Santa poi, nel qual tempo le altre scuole danno vacanza, gli Ignorantelli, trattennero i loro allievi a santi esercizi e prediche, nelle quali si cercò di scaldare la loro fantasia e di eccitare il loro fanatismo. Fra le altre cose ecco ciò che ci scrissero alcuni dei medesimi allievi:

» La sera del 16 corr. l'Ignorantello... (primo Gesuita che si annoveri nelle scuole serali di...) si mise a dire a'suoi allievi che l'invidioso direttore dell'*Opinione* non cessava di gettare calunnie agli allievi, epperciò stava da loro a far una protesta contro quel calunniatore della gioventù; e il giornale dice persino che gli allievi di queste scuole sono tutti imbecilli, asini, che non fanno verun progresso e che sono quasi tutti goffi e buoni a nulla. Gli allievi immamalucchiti da questi frati istruiti alla gesuitica, furono subito di accordo col loro maestro e nell'istessa sera comparve una lettera che faceva contro il calunniatore Bianchi-Giovini, colla quale uno dei tre promotori chiamato... andò per tutte le scuole a leggerla spingendo gli allievi a fare una sottoscrizione a favore dei bravi Ignorantelli, e colui che si sottoscriveva doveva pagare 10 centesimi onde far stampare una lunga protesta che verrà distribuita ai soscrittori e a tutti i maestri e scolari e a chiunque la volesse.

» Di maniera che per due sere non ebbe luogo quel poco d'istruzione, ma bensì complotti fra codini e codini, maestri e maestri, liberali e liberali, e ciance su ciance chi pro, chi contro l'*Opinione*. Quindi per aggiunta le tre sere dopo le hanno impiegate a farci andare in cappella a sentir la predica del teologo..., quel che si fece fischiare dagli allievi nel tempo del giubileo; di maniera che i giovani operai che fanno parte alle scuole serali, è una settimana che fan nulla e sperdono quel poco che hanno imparato ».

Contro la detta lettera ne fu fatta girare un'altra in senso opposto, di cui ecco il tenore, tal quale ci venne comunicata:

» Ignorantelli, promotori e sottoscrittori, avete voi letto l'articolo dell'*Opinione*? E voi stessi che protestate contro, capite ciò che leggete? Se comprendete, l'*Opinione* svela i misfatti dei vostri *bravi, intelligenti e laboriosi maestri* (secondo la vostra lettera), e non calunnia voi o scolari sottoscrittori; epperciò lasciate che protestino loro se han mezzi da farsi valere.

» E se non l'avete letta ovvero non la intendete, è prova che la grande istruzione che essi vi danno è tanto vantaggiosa che voi promotori leggete, ma non sapete nemmanco che cosa tenete in mano. »

Ci siamo soffermati su questi pettegolezzi perchè servono a far conoscere lo spirito delle scuole di cui parliamo e i mezzi a cui non abborrono di ricorrere i maestri. Che dire di un istituto scolastico, ove i capi insegnanti invece di farsi stimare e d'impor silenzio ai loro avversari col raccomandare ai discepoli l'onestà, la lealtà, la disciplina, si fanno lecita la calunnia, l'intrigo, la frode per concitare le passioni, e per coprire se stessi all'ombra del disordine?

I fatti che noi abbiamo addotti contro gl'Ignorantelli o sono veri o sono falsi. Se veri, sta nell'onoratezza dei capi dirigenti quell'istituto di confessarli lealmente e di apporvi un pronto e soddisfacente rimedio; se sono falsi, era loro dovere di dimostrare come i fatti citati da noi siano erronei, le testimonianze inattendibili, e noi ingannati; ed apponendo il loro nome a garenzia di quanto asserivano li Hervet, i Théoger non avevano cagion di arrossire, che chi ha una causa buona si fa un vanto di difenderla, non si nasconde, non va a cercare chi si assuma le sue parti, senza nemmanco fornirlo di una procura. Invece gli Hervet, i Théoger, si appigliarono a tortuose vie, a subdoli intrighi, a maneggi indecorosi e si coprono col nome d'altri; nell'interno si circuiscono del mistero, prendono precauzioni di polizia che rivelano il mal essere della loro società e si comportano in tutto siccome quelli che si sentono in colpa e che avvisano a tutte le scaltrezze per palliarla. Un istituto che sa di essere benemerito al pubblico non ha d'uopo di tanti raggiri.

E convien credere che non siano tanto benemeriti, perchè Genova ed Alessandria se ne sono disfatti per dar luogo ad altre scuole; e pare che se ne trovino contente. Saluzzo fece lo stesso, ma ivi furono presi sotto la protezione di monsignor vescovo, e sono mantenuti a sue spese, il che non depone in favore degli Ignorantelli. Tentennano a Biella, a Vigevano, a Vercelli, a Racconigi ove dappertutto sorgono gli stessi lamenti, ove dappertutto si deplora lo spirito gesuitico dell'istituzione, la deficienza in lei di buoni maestri, la cattiva istruzione che danno, lo scarso profitto che ne ricavano i giovanetti; ove dappertutto si manifesta il desiderio di scuole più liberali, più adattate, più popolari; e non meno ragionevolmente questo desiderio si manifesta a Torino, che per essere la capitale dello Stato, per avere nel suo seno una numerosa popolazione, e molte arti, e molte industrie, e molti popolani che le coltivano, ha più delle altre bisogno di una istruzione proficua e bene intesa, e che favorisca l'educazione e lo sviluppo intellettuale e morale dei figli del popolo. Per la borghesia furono istituiti i collegi nazionali, e li artigiani non hanno anch'essi diritto a scuole comunali montate sul medesimo piede e disciplinate in modo analogo? O sono essi una razza inferiore che ha proprio bisogno di essere tenuta sotto il giogo de'Gesuiti?

Gli Ottentoti ed i Cafri gridano che non sono Gesuiti: gridino fin che vogliono, ma noi abbiamo citato dei fatti, e in un prossimo articolo ne citeremo degli altri in prova degli antecedenti.

Gridano ancora non esser vere le venalità di cui sono imputati; e il signor Reta giura che non ha mai pagate tasse di alcuna sorte pe' suoi figli, tranne il soldo per la propagazione della fede (società gesuitico-sanfedistica che ha il suo centro in Francia; e poi si dice che gl'Ignorantelli non sono Gesuiti!!); egli può giurare per sè, e può essere che i suoi figli godano di qualche distinzione, ma è un andare troppo oltre il pretendere ch'ei possa giurare anco per gli altri. Ora noi conosciamo molti padri di famiglia rispettabili quanto il signor Reta, e più spregiudicati di lui, i quali affermano di avere pagato e cinque e sei e fino otto soldi la settimana.

Vorrebbero parimente dissimulare i pessimi trattamenti di cui sono sovente vittima i giovanetti; ma troppi sono i fatti e testimoni che li depongono; e dopo un girare e rigirare di frasi i medesimi Ottentoti del signor Reta sono costretti a confessarlo.

Ci parlano dei numerosi rami d'istruzione di cui sono larghi gl'Ottentoti Ignorantelli ai loro allievi: tutte belle parole, ma i fatti dove sono?

Volete per esempio sapere come s'insegnano la lingua francese e l'aritmetica? ve lo dirà un allievo, che a nome di più altri suoi compagni ce ne ha lasciata una breve descrizione per iscritto.

» Il maestro di aritmetica e di lingua francese è un tal frate (sopprimiamo luogo e nome) che attinge tutta la sua scienza dai quaderni che tiene in mano. Incomincia la sua lezione coll'aritmetica, e una sera ci mostra la regola del tre, la sera seguente le proporzioni, poi l'altra sera la regola di equitatizione (*sic*) e ci spiega queste regole in un modo che non si capisce.

» Dopo l'aritmetica incomincia la lezione di francese. Il maestro ci detta egli stesso o ci fa dettare da un suo beniamino dalle 7 1|2 alle 8 3|4, e nel quarto d'ora che manca a compiere la lezione ci fa ripetere tutto ciò che abbiamo scritto. Pensate voi se in un quarto d'ora ci è possibile di correggere quanto abbiamo scritto in un'ora e mezzo.

» Non ci fa giammai leggere o invece di farci leggere ci racconta storie di santi: nè mai ci insegna l'ortografia di cui abbiamo tanto bisogno. »

Ed infatti abbiamo sott'occhio qualche saggio di lingua francese di allievi che studiano dagl'Ignorantelli od Ottentoti che chiamare si vogliano, ove lo scolaro dimostra molta intelligenza ed attitudine ad apprendere, ma che in pari tempo sono una prova che malgrado la sua buona volontà, ha poco progresso a sperare dalla scuola che frequenta. E questa è la scuola enciclopedica » che abbraccia tutta l'istruzione e tutte le cognizioni necessarie per formare buoni commessi di banca e di negozio, buoni scritturali, buoni impiegati per le diverse amministrazioni, buoni artigiani e bottegai, buoni villici e buoni militari. » Caro Gian Luca, andate a contarlo ai morti, che i vivi stenteranno a credervi.

A. BIANCHI-GIOVINI.

Aggiungiamo qui una lettera che ci viene consegnata in questo momento.

Onorevole Bianchi-Giovini,

La lettera dei Fratelli della Dottrina Cristiana di Santa Pelagia, sottoscritta Reta, lascia osservare: 1.° a proposito che *moltiplicano a loro piacere i maestri*, ecc. Questo lo facevano è verissimo prima del 48; ma ora si limitano a mandare qualcuno alla scuola di metodo, e le patenti che ricevono servono per tutti: del resto se si avessero da esaminare ad uno ad uno, che talpe! basta, vorrei dirne due o tre sortite da questi sottili interpreti del P. Girard, ma mi riservo a quando avrete bisogno di materiale, se pure avverrà.

Si parla in quella lettera dei libri scritti per l'istruzione primaria. Vi prego di aggiungere questo fatto che fa conoscere la mala fede di questa coda gesuitica.

Il benemerito professore Troya volendo colle sue fatiche utilizzare lo stabilimento dei sordomuti di Genova, cedeva il profitto delle sue edizioni dei 1.° e 2.° *libro di lettura per le scuole elementari d'Italia*, a quel luogo pio. Questo libro adottato per tutte le scuole dei Regii Stati, governative e comunali, doveva pure adottarsi dai Fratelli: costoro calpestando i diritti di proprietà, stamparono a proprio conto quei due libri, aggiungendovi le domande, credendosi in questo modo di non ledere la proprietà dell'illustre autore, o forse meglio d'illustrare quel lavoro. Non valsero le proteste dell'autore: essi ne vendettero parecchie migliaia di copie nelle loro scuole. Questo fatto lo sentii raccontare dallo stesso autore, passando a caso per una strada di Genova, il quale esclamava: » questi istitutori o fratelli della Dottrina Cristiana bisogna confessarlo: sono nè *fratelli* nè *cristiani*. »

Caro Giovini: domandate un po' all'ignorantello Reta, cos' ha per risposta a questo fatto?

Ve ne aggiungo un altro:

Un giovinetto delle scuole di Santa Pelagia, un giorno tutto allegro correva a raccontare ai suoi parenti come fosse stato promosso ad una carica molto importante. Aveva una chiave. Voi ridete? credete fosse che presso gl'Ignorantelli vi siano i ciambellani? Oibò. Il popolo, fino che dureranno gl'Ignorantelli, sarà sempre popolo. Per diventare ciambellani vi vogliono quattro quarti, nobiltà, blasone ed altra simile galanteria. L'eroe in discorso era diventato custode dei cessi, e censore di coloro che li frequentano, i quali dovevano a lui inchinarsi per ottenere il prestito di quella chiave.

In altra mia vi racconterò qualche cosa di più interessante, vi parlerò dei saggi, dei premi, di quei cattivi libri con cartoni dorati, per cui la città spende un tesoro ed è così mal corrisposta. Dite al sig. Reta che mentre egli va raccogliendo i documenti un altro sta ordinando quelli già raccolti.

Vi saluto, ecc.

— Aspettando che l'amico ci trasmetta le notizie che ci promette, e sulle quali facciamo assegnamento, soffrano gli Ottentoti ed i Cafri che aggiungiamo un'altra lettera contenente un loro elogio, ma di un altro tenore di quello del sig. Gian Luca:

» Ho letto qualche supplemento della sua rinomata Gazzetta, e per avere frequentato le scuole degli Ignorantelli per sette anni, mi fo io pure un dovere di darle qualche ragguaglio di una parte di quanto mi avvenne in questo lungo

spazio di tempo che per mia somma sventura consumai in queste scuole.

» All'età di sette anni fui messo nelle scuole di Santa Barbara (borgo Dora) e per essere indisposto di corpo, chè faceva uso di stampelle per poter camminare, non potendo sottrarmi dagl' insulti de'miei condiscepoli, ricorreva al maestro, che invece di proteggermi e punire i colpevoli, puniva me infelice e mi caricava di quei disprezzi con cui sogliono trattarsi dalle persone malnate gli sgraziati miei pari.

» Non potendo soventi per la mia indisposiziane recarmi per tempo alla messa alle ore otto, o mi rimandavano a casa, o mi vietavano di avvicinarmi alla stufa. Molte volte nel cuore dell'inverno non potendo muovere un dito pei geloni che mi facevano lacrimare, e mi sentiva perfino a venir meno, nè potendo leggere, allora per colmo di barbarie mi davano molte sferzate, le carni si aprivano, ed il sengue grondava abbondante dalle mani. Spettacolo da muover a pietà una fiera.

» Un giorno nell'uscir di scuola un giovane di cotesto collegio spezzò con un sasso un vetro del vicino caffè. Supponendosi che io sapessi chi fosse il colpevole, come difatto non lo ignorava, volli tenerlo celato: perciò fui condotto nella scuola media, dove il maestro della medesima supplementaria mi diede nè più nè meno di cento sferzate sulle mani. Ecco in qual maniera si puniscono quelli che ricusano di far i delatori.

» Nella quarta classe io avava un maestro che sapeva molto bene di aritmetica; ma fu allontanato e gli fu sostituito un certo Beniamino, la cui maggior premura era quello di metter sopranomi spregievoli agli scolari. Io in questa scuola io superava tutti i miei condiscepoli nell'aritmetica e per conseguenza mi toccava il primo premio: ma tale non era l'intenzione del maestro che voleva preferito un suo prediletto perchè di quando in quando toccandogli la mano, sdrucciolava uno scudo, ma non tanto di soppiatto che gli scolari non se ne accorgessero. Per suggerimento adunque del maestro fu mandato da me che gl'imprestassi la copia dei quesiti per l'esame, e non avendo io osato ricusare, egli ebbe il premio ed io ne fui privo.

» Nella terza classe mi dovevano aggiudicare quattro premi, cioè disegno geometrico, aritmetica, studio e buona condotta; ma non ebbi che il primo perchè manifestai di non voler più frequentare quel collegio. Amai meglio assistere alle scuole serali; ma perchè in luogo d'insegnamento ci veniva fatto il catechismo, lasciai con molti altri anche queste. »

APPALTO DEL SERVIZIO POSTALE COLLA SARDEGNA.

Tutte le volte che il dover nostro ci chiama ad esaminare i calcoli e le cifre della pubblica amministrazione, siamo astretti a constatare disordini, irregolarità, e contraddizioni, ed a farci sempre più persuasi che le aziende, di cui mostransi sì teneri e Revel e Menabrea, non sono soltanto una inutilità, ma ben' anco un vero danno. I calcoli pel servizio postale della Sardegna ce ne offrono anche in oggi la piena conferma.

Il rapporto ministeriale annesso al progetto di legge, determina per 72 viaggi un avanzo a favore dell' Erario di . . . . L. 83,880

L' appendice invece del Bilancio della Marina riduce l' avanzo medesimo » 8,991

E quali di questi due calcoli ritenete voi, che sia il giusto, il veritiero? Nè l' uno, nè l' altro. La Commissione eletta per esaminare la convenzione stabilita col signor Rubattino, ha provato, coll' esame di tutti gli elementi, che i *calcoli suddetti comprovano precisamente il contrario di quello per cui venivano pubblicati*, imperocchè il R. Governo affidando ad una privata compagnia il servizio postale a vapore colla Sardegna, risparmierà per 72 viaggi la cospicua somma di L. 273,689 40.

Secondo il nostro parere, il contratto dovrebbe essere approvato, senza nemmeno fare luogo alla modificazione dell'art. 20, risguardante le tonnare, perchè sebbene il rapido smercio di questa pescagione non sia di un'utilità generale, è però incontrastabile essere uno dei rami di commercio più lucrosi dell' isola, e che per conseguenza convien favorire. Ora se la facilità dei trasporti costituisce uno de'precipui elementi della produzione, tutto ciò che inceppa questa facilità, sia ne' prezzi, che nel tempo, equivale ad una imposizione che giova alla concorrenza estera con detrimento della produzione indigena.

Alla Sardegna occorrono due cose: strade e comunicazioni colla Terraferma; alla prima il Parlamento ha già provveduto, e fra tre anni saranno compiuti i tronchi più importanti; la convenzione col signor Rubattino è diretta ad ottenere il secondo scopo. Essa presenta, come già avvertimmo, un vantaggio di L. 273,689 all'Erario; ma se invece di questo utile generasse un peso, ciò nullameno essa dovrebbe approvarsi, imperocchè vi sono delle opere le quali, come la costruzione delle vie ferrate e la manutenzione delle strade, impongono un costante aggravio alla pubblica amministrazione, ma che sono compensate dall'incremento della ricchezza nazionale, e dal ben essere generale. In Inghilterra tutte le imprese di simil genere sono generosamente sovvenzionate, e ricordiamo la compagnia Cunard, la quale essendo stata dal Governo riconosciuta utilissima pel commercio coll'America, ottenne più volte l'aumento dell'assegno erariale.

Un'altra considerazione poi ci spinge a proporne l'adozione pura e semplice. Il relatore conte Martini ha fatto rimarcare che la cessione di questa corrispondenza postale, è l'applicazione d'una massima posta innanzi dalla Commissione del bilancio dello scorso anno; ora importa che si incominci una volta ad attivar qualcheduna delle tante riforme promesse, e non mai adottate, e si rompa quella sorda opposizione che il *centro dirigente* non si stanca di alimentare. Noi sappiamo perfettamente che una tale cessione è invisa a buon numero degli impiegati superiori della marina militare, come loro è inviso qualunque miglioramento in questo ramo di pubblico servizio; il monopolio è per questa camarilla una necessità, anzi un elemento essenziale della loro esistenza, e la Camera deve persuadersi che ove non accetti il bene, le riescerà impossibile di ottenere il meglio, ed esaudirà in questo modo i voti di un partito, che non conobbe nè vuol conoscere, che l'Italia non è stretta fra il Cenisio e il Ticino.

RIFORMA CARCERARIA

(*Comunicato*)

Dei tanti e svariati sistemi penitenziari in vigore nell'America e in Europa nessuno fu idoneo fin qui a raggiungere lo scopo prefissosi dai numerosi filantropi oltremontani ed oltremarini, che si occuparono di sì interessante materia, all'opposto le discipline dai medesimi suggerite dell'assoluto silenzio, della perfetta e continua solitudine, del lavoro coativo senza retribuzione di tutto o di parte del castigo corporale, delle astinenze e privazioni di ogni sorta credute necessarie per emendare i carcerati, resero più triste la condizione fisica e morale dei medesimi, maggiormente ostinata e numerosa la loro falange e molto peggiore la situazione dell' erario, talmente che accreditati filosofi impresero a combattere in genere per difetto di tecniche cognizioni il misticismo di siffatte dottrine, lasciando perciò continuare i Governi più onesti nella loro falsa illusione, e i Governi più empi a giovarsi di quest'arma micidiale, somministrata loro dalla filantropia per opprimere a talento i loro avversari, e tutti coloro che gratuitamente qualificano incorreggibili.

Un nostro concittadino, sig. Giacomo Caorsi, già direttore del penitenziario di Saluzzo, ci svela col mezzo di un opuscolo testè uscito dalla tipografia Castellazzo e Degaudenzi tutte le ambagi che nascondono la perfidia e l'ipocrisia della scienza penitenziaria, e quindi risalendo egli all'origine, spiegando le diverse fasi e discendendo agli effetti, si assunse di provare quanto la medesima urti di fronte colla natura, indole e tendenze degli esseri che si propone di correggere, e quanto siano le sue discipline contrarie alla dignità dell'uomo e dei Governi.

Poscia il Caorsi fatto forte dalla propria coscienza, corroborata da una lunga e non dubbia esperienza, rimprovera al Governo gli sbagli in cui è incorso, e gli addita i mezzi capaci di ritrarsi dalla falsa via a cessazione di tante crudeli anomalie, i quali mezzi principalmente consistono:

1° Concedere ai reclusi ogni favor possibile per raddolcire le loro sofferenze causate dalla custodia e dalla perduta libertà, onde stabilirvi un giusto equilibrio, senza cui si renderebbe impossibile ogni e qualunque riforma a loro riguardo.

2° Stabilito questo equilibrio, procurare di predisporli spontaneamente all' istruzione ed al lavoro mercè l'uso di validi e generosi incentivi, sul riflesso che se l'idiotismo, o il bisogno, ovvero la seducente attrattiva dell'ozio e del vizio li trascinò al delitto, il potente allettamento del lucro, dei premii, dei lumi e di ogni altra umana concessione avrà egual forza e lusinga per abituarli ed affezionarli alla fatica la quale conduce insensibilmente sul sentiere dell' onesto, con proposito fermo e durevole.

3° Troncare, mercè un diverso metodo d'invigilanza e di costruzione interna dei fabbricati dallo stesso autore inventato, ogni qualsisia contatto e personale conoscenza fra custodi e custoditi, affinchè il servizio proceda senza astio, senza abusi, senza angherie e senza lotte.

4° Segregare individualmente i carcerati pendente la notte, ammetterli di giorno in comune al lavoro in piccolissimi drappelli e sotto proibizione tra loro di conversazioni pronunciate a voce bassa, la qual disciplina ottiensi col favore dell'invigilanza resa occulta, idonea e continua che fa vivere il detenuto sotto la costante azione di una benefica temenza, imperocchè il sistema Caorsi è eminentemente filosofico, inedito ed economico; basa su principii naturali; porta l'autorità del fatto per averlo egli stesso inventato, sperimentato ed attuato nel 1820; imprende a combattere le passioni con passioni, e raggiunge lo scopo dell' assoluto silenzio e della continua solitudine senza incrudelire, anzi con certezza di riuscita.

Il Ministero desideroso di entrare nella via delle riforme, creò una Commissione, ossia Consiglio permanente sulle carceri, incaricato di accertare lo stato delle medesime, e suggerire quindi i provvedimenti legislatori in proposito; ma sfortunatamente la scelta dei membri sembra non corrispondere alla generale aspettazione, essendo caduta su individui di pergamena, schifiltosi di tutto ciò che puzza di morboso, senza precedenti, tranne alcune visite fatte alle carceri, in lunghissimi intervalli, e qualche lettura presa dai libri penitenziari che lasciano sempre impresse massime ingannevoli, per cui avvi a temere che questa Commissione subisca la stessa sorte di tante altre precedenti, le quali, sebbene composte di uomini egualmente nobili, finirono per far nulla o male.

Amando noi credere sincere le intenzioni del Ministero, lo esortiamo ad osservare che molte celebrità, segnatamente Larochefoucauld-Liancourt, Wathely, arcivescovo di Dublino, e simili alzarono l'eloquente loro voce, quantunque astrattamente, contro i surriferiti sistemi, ed a prendere consiglio a preferenza dagli uomini che acquistarono le loro cognizioni su queste materie dallo studio congiunto colla lunga pratica nella sorveglianza degli stabilimenti carcerari, e non soltanto con istudii e discussioni teoretiche.

B. R.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le ultime sette categorie del bilancio delle strade ferrate furono votate nel principio dell'odierna seduta e la Camera non che ribattere un solo scudo dalla somma richiesta, accordava all'incontro 7200 lire di più che dimenticate nella confezione del bilancio venivano oggi dal Ministro richieste. Lo scrutinio segreto rendeva manifesto due cose che crediamo saranno da tutti facilmente acconsentite. E la prima si è che i signori Deputati della Nazione molto male si sdebitano degli obblighi del loro mandato, disertando come fanno in sì gran copia l'aula del Palazzo Carignano, onde a mala pena si raggiunse il numero indispensabile per una valida votazione. La seconda, che l'opposizione si sminuisce per tal modo che il Ministero non potrà trovare più in essa una scusa quando non sapesse utilmente governare le sorti dello Stato e sarà pur costretto a confessare la propria impotenza ove al bene non riesca.

Dopo del bilancio delle vie ferrate veniva in discussione la legge per le tasse di navigazione ed ancoraggio, e la disputa si apriva o per meglio dire continuava sulle disposizioni dell'articolo quarto, nel quale il Governo e la Commissione aveano in vario modo determinato l'importare della tassa di navigazione, quantunque fossero l'una e l'altro d'accordo nella massima di arrestare ad un dato punto la graduazione di tale imposta, onde favorire con ciò l'allestimento delle navi di grossa portata che venivano nei contributi ad essere pareggiate a quelle di minor capacità. Ma mentre il Governo fissava l'estremo punto della graduazione ai navigli di 300 tonnellate, la Commissione arrestava il massimo della tassa per quelle di sole 200 e nello stesso tempo diminuiva l'imposta medesima a lire 15 per le navi dalle 16 alle 50 tonnellate, a lire 80 per triennio per quelle dalle 51 alle 100 tonnellate, a lire 120 per ogni triennio per le altre dalle 101 in su, quando nel progetto governativo erano invece queste tasse determinate a lire 25, 150 e 200 aggiungendosi quell'altra di 300 per i bastimenti di 200 o più tonnellate. Non è a dirsi perciò che la quistione fosse di sola quantità, giacchè le ragioni degli uni e degli altri si appoggiavano a dei principii che ponno avere una ragionevole influenza sul desiderato sviluppo della nostra marina mercantile, ed è in questo intendimento che noi desiderammo il trionfo del sistema più largo difeso dalla Commissione.

È bensì vero che noi accettiamo l' opinione del depotato Solaroli: non essere la tassa proposta dal Governo quella che possa rovinare l' industria marittima; ma il quesito posto innanzi alla Camera non era sicuramente di creare un imposta pei bisogni dello Stato, sibbene di favorire quell' industria che mercè del vantaggio dei coltivatori della medesima contribuisce alla floridezza del paese e conseguentemente a quella delle finanze dello Stato. Nè bisogna ugualmente porre in dimenticanza che la speculazione non ha viscere, sentimento od affetto se non per il guadagno cui si applica ed è per questo che mentre reputiamo che ogni cittadino vada superbo del patrio vessillo in modo di non nasconderlo, da non cambiarlo con alcun altro, pure vedemmo il triste caso di un armatore che inalberavane un altro sulle antenne del proprio legno, sol perchè questo gli era cagione di risparmiare pochi scudi di tassa; e questo triste caso avremmo voluto che mai più ritornasse, largheggiando su quei tributi che anche calcolati giusta la tariffa ministeriale non danno allo Stato che poche migliaia di lire.

Il sig. Ministro di marina che non sedeva alla Camera custode e difensore dell' opera sua ne lasciava l' incarico al suo collega dei lavori pubblici; ma questi appoggiava il suo dire ad un principio che crediamo non vada scevro da errori. Esso vuole che la tassa sia considerata per se stessa, senza riguardo ad un passato che si vuole abolire; esso vuole che sia la medesima giudicata a seconda del suo merito intrinseco senza riferirla nè ai desiderii di quelli su cui deve gravitare, nè al diverso limite che altrove fosse adottato: esso finalmente la considera come una imposta e perciò la vuole profittevole allo Stato da cui s'impone. Se noi avessimo per buona quest' ultima tesi, dimanderemmo al Governo e perchè dunque aboliva le tasse più gravose che prima incombevano sulla navigazione mercantile? Sicuramente ciò era richiesto dalla necessità di non porre gli speculatori nazionali in condizione troppo svantaggiosa a rispetto dei forestieri contro dei quali denno sostenere una concorrenza, e da ciò ne consegue naturalmente l' obbligo di avere riguardo alle diverse tariffe adottate dagli altri Stati, se vuolsi appunto che gli armatori liguri e sardi possono essere allettati a quelle imprese. Il merito intrinseco di una legge qualsiasi, sta che raggiunga nel modo più sicuro lo scopo per cui viene fatta, e siccome qui trattavasi di animare quello spirito di speculazione che pur troppo sonnecchia lungo le nostre coste, non vediamo che efficacemente vi cooperi una legge che stabilisce nel primo passo uno svantaggio certo agli speculatori quando si confrontino a quegli altri che salpano sotto bandiera di altri Stati.

La lotta durò lunga ed ostinata. Elena, Bollo e Biancheri propugnarono le massime della commissione: Solaroli le combattè; fra questo e l'opponente Bollo s'instituì una disputa tanto più viva e confortata di fatti speciali, in quanto che sono forse i soli deputati che abbiano scorso qualche migliaio di leghe sull'elemento, che rispettando le costumanze, chiameremo infido. Fagnani presentò un emendamento col quale rivoltava da capo a fondo tutta l'economia della legge e dalle parole con cui veniva annunciato dal signor presidente, potemmo comprendere che l' onorevole proponente avea trovato modo d'innestare anche in questo la teoria dell'imposta unica sul capitale la quale, come ben si sa, costituisce l' essenziale colore politico di quell'onorevole deputato. Ma la Camera non sapendosi risolvere ad entrare in tale sistema, rifiutò di appoggiare l' emendamento che quindi non ebbe a correr le sorti della votazione.

Parlò, come dicemmo, anche il Ministro dei lavori pubblici, e convien dire che le sue parole trovassero nella maggioranza della Camera quel favore che presso noi non ebbero, giacchè la maggioranza adottò le sue conchiusioni, e respinse inesorabilmente le proposte della Commissione non solo, ma eziandio quegli emendamenti successivi con cui il deputato Biancheri vedendo volgere a picco la proposta da esso sostenuta, cercava eroicamente di salvarne i miseri avanzi. Inutili sforzi! Il destino volevane l'intera rovina.

SENATO DEL REGNO

In meno di tre ore il Senato approvò cinque progetti di leggi ed incominciò la discussione del sesto, quello sui Monti di soccorso dell' isola di Sardegna. I cinque progetti adottati non incontrarono opposizione ed ottennero tutti pressochè unanimi i voti. Quello per la celebrazione di una festa nazionale ebbe 50 voti favorevoli e 2 contrari; quello per la costruzione del Ponte di Albertville, 48 in favore e 2 contro; quello con cui è concessa al Governo l' autorizzazione di riscuotere le imposte pei tre mesi prossimi, 49 in favore e 2 contro; quello per l' istituzione di una Banca di sconto in Savoia fu approvato ad unanimità di 52 voti; ed infine quello che stabilisce il limite massimo delle imposte provinciali e divisionali in Sardegna, sopra 51 voti, n' ebbe un solo sfavorevole.

Quanto alla legge pel riordinamento dei Monti di Soccorso in Sardegna, sarebbe stata essa pure approvata senza dibattimento se il cav. Vesme, delle cose sarde assai esperto, non fosse sorto a presentare alcuni ammendamenti, che cagionarono una lunga discussione, il cui esito non fu loro favorevole, perchè vennero reietti. L'am-

emendamento più importante ch'egli voleva introdurre nell'art. 1 era quello col quale verrebbe prescritto che la metà almeno di ciascuna Commissione dei Monti di Soccorso fosse composta di persone che sappiano leggere e scrivere. Stara, il Ministro Cavour e Castagnetto dimostrarono come questa fosse una condizione che non sempre si può ottenere, e come potrebbe pure accadere che le persone istruite non godano della pubblica confidenza e non debbano perciò essere membri delle Commissione. Il Senato riconobbe la giustezza di queste riflessioni, ed adottò senza modificazione l'art. 1. ed i quattro successivi, rimandandosi alla tornata di domani la disamina degli articoli rimanenti della legge.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La Corte Suprema dei Grigioni ha pronunciato la sua sentenza nel processo degli arruolatori. Il capitano dei reclutatori fu condannato ad una multa di 864 franchi, ed a 172 fr. di spese: gli altri reclutatori furono condannati a 236, 212, 188, 94 e 86 fr. di multa ed alle spese in proporzione.

Il generale badese Siegel è tuttora a Basilea, in arresto in un albergo dove attende la decisione del Consiglio federale sulla partenza per l'America.

FRANCIA

Parigi, 21 *aprile*. Leon Faucher vuol provare che non andarono errati coloro che lo appellarono l'uomo energico. Egli ha già date molte disposizioni per assicurare la rigorosa sorveglianza dei partiti dell'opposizione nei dipartimenti, ed ha prese altre misure onde purgare il personale dell'amministrazione interna. Oltracciò ei pensa di già di ricostituire il Ministero in modo di rendersi favorevoli i legittimisti dell'Assemblea, mediante l'entrata del sig. Falloux al Ministero. La *Corrispondenza* assicura che Leon Faucher scrisse non ha guari all'ex-ministro legittimista invitandolo ad affrettare il suo ritorno a Parigi. Nel principio si aveva in pensiero di togliere il portafoglio degli affari esteri al sig. Baroche per darlo al Falloux. Baroche sarebbe passato al ministero della giustizia; ma egli preferirebbe lasciare il potere, anzichè farsi troppo piccino, e perdere nel Gabinetto l'influenza che aveva per lo innanzi.

Si assicura pure che Leon Faucher ha scritto una circolare ai prefetti per ordinare loro di far sospendere ai sotto prefetti, nominati ultimamente, di prender possesso delle loro cariche. Questo dimostra chiaramente la sua intenzione di esaminare le nuove nomine, e di rinvenire sopra quanto ha fatto il sig. Vaïsse.

Le notizie dei dipartimenti meridionali continuano ad essere poco soddisfacenti. In Lione dicesi che sopra 40,000 telai, un terzo solo sia in attività. Gli operai senza lavoro stanno però tranquilli, perchè sperano in qualche movimento nel mese di maggio o di giugno.

I Bonapartisti si danno molta pena per raccogliere firme alle loro petizioni per la revisione della costituzione e la proroga di poteri presidenziali. Nel dipartimento della Dordogna, più di 400 comuni furono già percorsi da questi cacciatori di sottoscrizioni.

L'accademia delle scienze morali e politiche incaricò due suoi membri della sezione d'economia politica, Blanqui e Michele Chevalier, d'andare ad esaminare l'esposizione universale di Londra e di farne la relazione.

Corre voce da alcuni giorni che il Governo voglia sostituire al generale d'Hautpoul nel governo generale dell'Algeria, il generale Bourjolly.

INGHILTERRA.

Un giornale fa la seguente osservazione intorno alcuni oggetti d'arte recati da Milano alla grande esposizione: Tra gli oggetti provenienti dall'Impero austriaco, quelli della sala di scultura richiamano i sensi della maggiore ammirazione.

Le opere d'arte quivi esposte provengono quasi tutte da Milano, e la gloria ne appartiene all'Italia, e non all'Austria.

L'animo è compreso da una penosa emozione, e da grave rimpianto per un paese cui l'Europa è debitrice di tanto, vedendo il suo genio artistico, che è la principale sua gloria, caduto per conquista in mano dello straniero assieme al suo territorio.

Nessuno può entrare nella sala di scultura, e rimirare il merito straordinario di alcune delle opere ivi esposte, senza essere compreso da sentimenti penosi e dal pensiero dell'ingiustizia cui soggiace quel paese.

Vi è nella collezione una figura d'Ismaele, che, siamo certi, sarà da tutti giudicata un capo d'opera dell'arte.

AUSTRIA

Vienna, 15 *aprile*. Si scrive alla *Gazzetta di Colonia*:

» Vi sono seri dissidii colla Porta, la quale col consenso di Francia ed Inghilterra vorrebbe dare la libertà ai rifugiati Ungaresi nell'Asia minore, ma il Gabinetto di qui dichiara di vedervi un atto ostile contro l'Austria. Il Principe Schwarzenberg ha dichiarato che innanzi la definizione di questo negozio non manderà nessuno a coprire il vacante posto d'internunzio, sopra di che il Divano ha dato facoltà al suo incaricato di qui di ritirarsi, se le circostanze lo esigono.

» In pari tempo sembra che siasi penetrato qualche cosa degli occulti disegni dell'Austria relativamente alle agitazioni della Bosnia ed Erzegovina, disegni che richiamano alla memoria i precedenti della Russia e la sorte dei Principati Danubiani.

» Si pretende altresì di avere scoperte traccie le quali fanno vedere che i fili della congiura passano il confine, si estendono nel Bannato e giungono fin nelle mani del barone Jellacich.

» L'Austria comincia a diventare ambiziosa, e volge il pensiero a conquiste. Si teme sempre che Scutari, la capitale dell'Albania, sia convertita in porto franco, e quindi il pericolo della concorrenza inglese a danno di Trieste, che ora sola domina l'Adria. Vuolsi che il progetto meditato per lungo tempo sia presso alla sua esecuzione, volendo una società inglese assumere nello stesso tempo la costruzione di una grande strada militare da Adrianopoli a traverso le provincie di Rumelia, Macedonia ed Albania, e concederla liberamente per fini strategici al Governo, tenendo per sè l'esclusivo uso per oggetti commerciali. Infine la Porta richiede l'indennità di circa un milione di piastre per le spese d'internamento dei rifugiati Ungaresi.

» Anche colla Francia è stato turbato il buon accordo in causa delle ultime proteste contro la incorporazione di tutta l'Austria nella Confederazione Tedesca, ed il sig. Delacour non ha tralasciato al certo di riferire all'Eliseo i riguardi usati dall'imperatore al conte di Chambord nella sua visita di Venezia, i quali uguagliano quelli che si usano verso teste coronate.

» Continua sempre il cattivo accordo coll'Inghilterra, anzi queste relazioni sono state ancora più turbate dacchè si era manifestata tanta gioia in causa della sperata caduta di lord Palmerston. In quel momento di prematuro giubilo era stato deciso di riprendere a Londra le relazioni diplomatiche mediante plenipotenziari appartenenti all'aristocrazia.

» Ha prodotto anche molto sdegno la supposta noncuranza dimostrata verso la Commissione Austriaca per l'esposizione a Londra. Se la cosa è vera, la colpa sarebbe interamente del Governo Austriaco che ha messo in campo smisurate pretese, ed ha scelto agenti disadatti. Per le cose, certamente non molto distinte, che l'industria austriaca ha da mandare a quell'esposizione, non è mai stato fatto tanto chiasso e tanta sensazione come qui, e a Presidente dell'agenzia di Londra fu nominato un piccolo commerciante della *City*, che per quanto rispettabile sia nei suoi affari, non presenta per questa missione speciale altro titolo che quello di essere cognato del Ministro di commercio, che in generale ha molte affezioni di famiglia. »

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino annuncia, sull'autorità di una lettera di Vienna, che il partito conservatore sta intrigando al presente per abbattere il Ministero Schwarzenberg e per rimpiazzarlo con un altro presieduto dal principe Metternich.

La lettera aggiunge che si crede che un tal Ministero rimetterebbe sopra un piede più fermo le relazioni amichevoli colle potenze tedesche.

La *Gazzetta di Breslavia* scrive che la polizia di Vienna ha richiesto dai capi degli stabilimenti di manifatture in quella città la nota di tutti gli operai da loro impiegati, coll'indicazione della nazione cui appartengono, della loro condotta, delle loro opinioni politiche, e se siano dediti al giuoco od all'ubbriachezza.

Alcuni, dicesi, siansi rifiutati di dare simili informazioni.

SPAGNA

Madrid, 16 *aprile*. Il partito progressista, che si fa molte illusioni, conta riunire circa cento voti nella Camera nuova.

Il Governo è perfettamente tranquillo, sapendo che la cifra dei deputati progressisti non oltrepasserà probabilmente i 50 voti.

Si crede che tutte le sommità delle diverse gradazioni dell'opinione liberale figureranno nella nuova Camera.

Dietro le corrispondenze ricevute nelle diverse provincie, il decreto di scioglimento delle Cortes vi sarebbe stato ricevuto con soddisfazione generale.

PORTOGALLO

Le ultime notizie di Lisbona sono del 12. Il re Ferdinando era giunto colle sue truppe a Santarem. Saldanha continuava la sua marcia nella direzione di Oporto, non avendo con sè che un reggimento di cacciatori d'infanteria, il solo che ha potuto strascinare nella rivolta. Gli altri resistettero a tutte le istanze di Saldanha, che sarà costretto di emigrare. La tranquillità di Lisbona era perfetta.

TURCHIA

Costantinopoli, 2 *aprile*. La Porta Ottomana ha fatto un imprestito al sei per cento dalle moschee che possedono capitali e beni immobili considerevoli. Sir Stratford Canning lo ha consigliato dopo che i tentativi presso i banchieri non avevano prodotto alcun risultato.

Una lettera della stessa data nel *Lloyd Austriaco* scrive:

Kossuth firma sempre le sue lettere o i suoi documenti come *Presidente del Comitato di difesa per l'Ungheria*. Questo sarebbe una prova che non ha abbandonato i suoi progetti. Un rifugiato di nome Chegyessy ha tentato di suicidarsi aprendosi una vena, e ciò per rimorsi di coscienza per avere abbracciato l'Islamismo. Un altro di nome Vadasdy morì improvvisamente. Alcuni ungheresi sparsero la voce che era stato avvelenato dal chirurgo per istigazione dell'Austria. La casa del chirurgo fu assalita e le autorità dovettero impiegare la forza per proteggerla.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 18 *aprile*. Parravicini Francesco, di Giacinto e Giuseppa Zappa, d'anni 32, milanese, artigiano, ammogliato, cattolico, fu, con sentenza 16 corrente del Consiglio di guerra, condannato a due mesi d'arresto militare in ferri per dimostrazione politica, mediante opposizione al fumare tabacco in pubblico.

(*G. Uff. di Mil.*)

Mantova, 18 *aprile*. Carlo Bosio, nato e abitante in Goito, d'anni 31, calzolaio, avendo impedito violentemente di fumore il sigaro, venne dal Giudizio militare per pubblica violenza quest'oggi condannato alla pena di cinquanta colpi di bastone.

Dall'I. R. Comando di fortezza,
Mantova, 15 aprile 1861.

(*G. di Mant.*)

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Brescia, 21 *aprile*. Qui si parla di gran movimenti di truppe; in Tirolo vi è già un forte concentramento, che con ogni provvisione di guerra si avvia alla spicciolata nell'interno della Lombardia.

L'altro ieri fu arrestata la famigerata spia, Mola; era uno scellerato per tutti, compresi gli Austriaci. La città ne fu lietissima, si chiuse molte botteghe il giorno dell'arresto, mettendo fuori un cartellone colle parole: *Vado in campagna a festeggiare una sì bella giornata*. Il Mola fu posto in carcere assieme ad alcuni malandrini; ma questi, saputolo spia austriaca, vollero ammazzarlo, e fu d'uopo rinchiuderlo in un camerotto separato.

NAPOLI

Lettera di Napoli 19 aprile pervenuta a Genova il 23 riferisce quanto segue:

Napoli, 19 *aprile*. Il *Castore* qui giunto ieri non mi ha portato lettere da voi Signori mentre attendo colla massima impazienza delle vostre notizie, essendo qui generalmente divulgato che costì sia scoppiata una terribile malattia cento volte più feroce del morbo asiatico. Figuratevi lo stupore e la costernazione di tutti.

Avrete inteso che la *Ville de Marseille* qui giunta 3 giorni fa ha dovuto retrocedere senza poter sbarcare nè passaggieri, nè mercanzie, appena ottenne il permesso di prendere carbon fossile per ritornare a Livorno.

Il *Castore* arrivato ieri senza aver a bordo nè passaggieri, nè merci, ebbe stentatamente il permesso di trattenersi nella rada di Sicilia fin ai 24 per quindi partire in contumacia. Ma è fondata la diceria che ha cagionato questo spaventevole allarme?

Ed il povero nostro commercio di bel nuovo barbaramente inceppato! 81 giorni di contumacia per le provenienze di Marsiglia, Livorno e Civitavecchia, le vostre *rifiutate*; 21 giorni per quelle dei porti d'Inghilterra, dalle Isole Jonie, Trieste, ecc. Insomma una muraglia chinese intorno al nostro Regno.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 24 *aprile*.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e quindi si approva il verbale.

Il professore Bernardo Bellini fa omaggio alla Camera di alcune copie di un suo panegirico al magnanimo Re Carlo Alberto.

Gli uffici 2, 3 e 7 hanno autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Chapperon sulla ricostituzione della provincia di Rumilly.

Avigdor presenta un progetto di regolamento per la stenografia.

Corsi presenta la relazione sul progetto di legge per la leva di 10 mila uomini per l'armata di terra e del bisognevole numero d'uomini per la marina militare.

Si approva il verbale e si dichiara d'urgenza la petizione 3480 ad istanza del dep. Sauli F.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio passivo delle strade ferrate. *Spese di manutenzione e d'esercizio delle strade ferrate.*

Si approva la Categoria 1.a mediante due votazioni distinte giusta l'avvertenza fatta dalla Commissione ma comprese sotto il solo titolo Amministrazione generale in L. 59160.

Categoria 2 (Manutenzioni delle Stazioni della via e del suo armamento) in L. 335,912 50.

Categoria 3 (Uffici delle Stazioni) in Lire 142,480.

Categoria 4 (Trasporti) in L. 70,200.

Sulla Categoria 5 (Locomozione) in Lire 444,021 25.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici propone che sia aggiunta a questa categoria una somma sussidiaria per stipendio di altri cinque macchinisti e due scaldatori.

Bona formula la dimanda per questo oggetto in L. 7,200.

Menabrea relatore, dichiara che nulla ha da opporre alla dimanda ora fatta essendone evidente la necessità.

La Camera approva questa aggiunta e quindi la Categoria 5. nella somma complessiva di lire 451,221 25.

La Categoria 6. (Manutenzione e riparazione di materiale mobile) in L. 348,210; e la

Categoria 7. (Percezione) in L. 56,480.

Dopo ciò si approva l'articolo unico del progetto di legge.

» È approvato il bilancio passivo dell'Azienda Generale delle Strade Ferrate per l'esercizio finanziero dell'anno 1851, nella complessiva somma di L. 16,222,605 24 pel servizio di costruzione, ed in quella di L. 1,463,663 75 pel servizio di *manutenzione ed esercizio*. »

Queste somme sono ripartite in categorie nel modo descritto nel seguente quadro (che abbiamo riferito lungo la discussione).

Lo scrutinio segreto offre il seguente risultato:

Votanti . .	103
Maggioranza.	52
Favorevoli .	90
Contrari . .	13

La Camera adotta.

L'ordine del giorno reca la continuazione del progetto di legge sulle tasse di navigazione ed àncoraggio.

Elena imprende a dimostrare la insussistenza dei dati statistici esposti dal deputato Solaroli a proposito delle tasse annuali da pagarsi dai bastimenti a seconda della loro portata. L'oratore entra in dettagli di cifre nei quali ci è impossibile seguirlo.

Solaroli sostiene l'esatezza della sua tabella, egli persiste nell'opinione che debbasi mantenere la tassa proposta dal Ministero. Egli istituisce dei calcoli sul vantaggio che può ricavare un bastimento dai suoi viaggi.

Una conversazione s'impegna fra l'oratore ed il deputato Bollo.

Il Presidente: Ma io non posso permettere questa conversazione.

Biancheri: È un principio nel quale tutti convengono che la nostra marina non debba essere gravata da tasse maggiori della marina delle altre nazioni. La questione è sulla cifra precisa di questi aggravi, e il deciderla è assai arduo. Ma è però certo che le tasse proposte dal Governo sono troppo gravi.

Due Commissioni hanno studiato questa materia e conchiusero in diverse sentenze. La Commissione della Camera ha scelto la misura più elevata. Mi pare adunque che questo partito sia da accettarsi perchè è quello che meglio combina l'interesse del tesoro colle necessità della marina. Il sig. Solaroli è il solo membro della Commissione che sia dissenziente, la sua opinione non può dunque infermarne il voto.

Bollo imprende a dimostrare che nelle tasse proposte dal Ministero la nostra Marina sarebbe a condizioni peggiori delle marine straniere; stabilisce confronto speciale colla Marina austriaca che è quella che fu presa per modello dalla Commissione; trova poi che non c'è ragione, perchè si debba pagare da noi quello che si paga nei paesi, ove le spese sostenute dallo Stato per la Marina sono assai maggiori che da noi.

Paleocopa. Ministro: Io non seguirò gli onorevoli preopinanti in tutti i dettagli nei quali essi entrarono. Una cosa però mi parve da tutti ammessa, ed è che la nostra Marina avea bisogno

di essere sollevata dalle gravi tasse che la opprimevano, e che colla legge attuale essa viene infatti sollevata.

La differenza delle opinioni sta in ciò, che da alcuni dei membri componenti la Commissione vorrebbesi che essa venisse ancora maggiormente favorita. Non conviene adunque indagare ciò che si pagava finora, nè se ingiustamente si pagasse; bisogna vedere se le tasse cui vorrebbesi ora sottoporre, siano convenienti; ed io credo di poter affermare che quelle proposte dal Governo sono miti, e mi pare che per convincersene basta accennarle, giacchè esse stanno realmente in una proporzione minima colla importanza della proprietà che colpiscono. Con queste tasse viene poi anche salvato il principio della maggior protezione che vuolsi concedere ai bastimenti di grossa portata, ed anzi questo principio verrebbe leso, se venissero alterate.

Il sig. Bollo ha citato l'esempio di altre nazioni nelle quali si paga meno. Io non verrò a discutere con lui su questo punto, ma gli osserverò per altro che il suo argomento conduce all'assurdo perchè vi sono anche dei siti ove non si paga nulla, e potremo noi imitare quel sistema? Come ho già detto basta vedere le cifre da noi proposte per persuadersi che esse sono tenui, e certamente non dotrà accusarsi il Governo di non aver tenuto calcolo di tutte le altre spese che aggravano i bastimenti, e dei pericoli del commercio marittimo, perchè se ciò non avesse fatto certamente non avrebbe proposto tasse tanto meschine.

Si è detto da alcuni che l'imposta deve essere limitata al solo bisogno dell'amministrazione; ma se così fosse essa cesserebbe di essere imposta, e perchè dovrebbe lo Stato conservarla? le imposte in uno Stato vanno considerate nel loro complesso ed è perciò che non si possono stabilire confronti parziali di una data imposta con quella di eguale natura esistente in altri Stati Si è chiesto al Ministero se è vèro che la nostra marina è rimasta retrograda, ed io lo ammetto, ammetto anche che se non in tutto almeno in parte vi avranno influito le tasse che la gravavano, ma e per questo ne viene la conseguenza che ora debbasi sollevare del tutto a danno degli altri contribuenti e delle altre industrie nazionali? Si deve dunque passare da un estremo all'altro?

Il signor Elena ha detto che infine non si tratta che di una differenza di 35[m. lire che produrrebbe l'emendamento della Commissione, e che a sì piccola somma non dovrebbe il Governo dare tanta importanza; e però facile lo scorgere che questo argomento può ritorcersi contro chi lo ha addotto, e potrebbesi domandare se crede il signor Elena che la tenue somma di L. 35[m. possa impedire menomamente la prosperità della Marina e se essa valga la pena di pretendere un'ingiustizia a favore della Marina e a danno degli altri contribuenti dello Stato -- In fatti la nostra Marina conta 24[m. marinai, circa 170[m. tonnellate ha un'immensa prospettiva di aumento e questa fondata specialmente sulla costruzione di grossi bastimenti, i quali vengono colla nuova legge particolarmente favoriti che si teme dunque per essa?

Fagnani propone un emendamento tendente a concentrare in una sola tutte le tasse di cui sono colpiti i bastimenti.

Biancheri: Converrebbe sapere se l'emendamento del deputato Fagnani si estende anche alle tasse di ancoraggio perchè allora esso si riferirebbe ad altro articolo della legge.

Il Presidente: Già si sa che il dep. Fagnani propone sempre un'imposta unica. (*Ilarità*).

Fagnani sviluppa il suo emendamento il quale non è appoggiato.

Viene quindi messo ai voti ed approvato il primo *alinea* dell'articolo 4 consì concepito:

Art. 4 I bastimenti pagheranno pel diritto di navigazione le seguenti tasse fisse:

I bastimenti al disotto delle 16 tonnellate pagheranno L. 5 all'anno.

Il Presidente: Il secondo *alinea* quale è proposto dalla Commissione stabilisce pei bastimenti dalle 16 alle 50 tonnellate la tassa di lire 15. Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Biancheri propone che la tassa sia fissata a L. 20.

Paleocapa: Il Governo non può accettare nemmeno questa riduzione; suo intento era di favorire la marina e proteggere particolarmente i bastimenti grossi; ogni alterazione delle tasse da lui proposte toglierebbe alla legge il carattere che ad essa si è voluto dare.

La proposta del dep. Biancheri non è approvata.

Viene quindi approvato l'*alinea* come fu proposto dal Ministero nei seguenti termini:

» I bastimenti dalle 16 alle 50 tonnellate pagheranno L. 25 all'anno. »

Il Presidente: Il terzo *alinea* fissa la tassa pei bastimenti dalle 51 alle 100 tonnellate a L. 80 al triennio in luogo delle L. 150 proposte dal Ministero. Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Biancheri propone che la tassa sia fissata a L. 125.

La Camera non approva.

Viene quindi approvato il 3. *alinea* come fu proposto dal Ministero nei seguenti termini:

» I bastimenti dalle 51 alle 100 tonnellate pagheranno L. 150 al triennio. »

Il Presidente: Il 4° *alinea* della Commissione che stabilisce la tassa di L. 120 pei bastimenti al di sopra delle 101 tonnellate rimane escluso, avendo la Camera approvata la maggior tassa di L. 150 pei bastimenti di minor portata. Metterò dunque ai voti la proposta del Ministero che porta la tassa di L. 200 pei bastimenti delle 101 alle 200 tonnellate.

Elena accettando la tassa di L. 200 vorrebbe che fosse applicata a tutti i bastimenti al di sopra delle 100 tonnellate eliminando per conseguenza l'ultimo *alinea* proposto dal Governo e relativo ai bastimenti di maggior portata.

Farina P. combatte la proposta del deputato Elena.

Messa ai voti non è approvata.

Sono quindi approvati i due ultimi alinea dell'articolo 4° nei seguenti termini:

» I bastimenti dalle 101 alle 200 tonnellate pagheranno L. 200 al triennio. I bastimenti dalle 200 ed oltre, pagheranno L. 300 al triennio. »

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 4°.

La Camera approva poscia l'articolo 5° così concepito.

Art. 5. I battelli che fanno la pesca lungo il litorale dello Stato, andranno esenti dall'obbligo di munirsi delle carte di bordo prescritte dall'articolo primo.

Essi continueranno a provvedersi della licenza di pesca, per la quale pagheranno annualmente cent. 40, oltre la tassa prescritta dall'articolo precedente.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della legge sulla tassa di navigazione ed ancoraggi.

Legge sulla corrispondenza postale della Sardegna.

Legge sulla tassa delle successioni.

— Dall'egregio sig. Intendente Generale di Nuoro in Sardegna ricevemmo lire 19 20 a benefizio dei danneggiati di Brescia, le quali vennero da noi trasmesse al sig. Carmagnola cassiere della Città di Torino. I benemeriti obblatori sono i seguenti, tutti impiegati di quell'Intendenza generale:

Avvocato Francesco Angelo Murgia, volontario in quest'Intendenza generale di Nuoro pella carriera superiore .	L.	1
Avvocato Battista Murgia sost. Procuratore Regio idem	»	1
Giovanni Antonio Deledda, scrivano idem	»	2
Avvocato Salvatore Pirisi, segretario nell'Ufficio di sicurezza pubblica . .	»	1 20
Stanislao Agnese, segretario nell'Intendenza generale suddetta	»	1
Antonio Ramasso, sotto segretario idem	»	1
Carlo Levanis, segretario capo id.	»	3
Antonio Deidda, segretario idem .	»	1
Pietro Mancini, segretario idem .	»	1
Avvocato Francesco Angelo Spada, volontario nell'Intendenza gen. pella carriera superiore	»	1
Avvocato Bernardino Muffone, Intendente reggente la divisione suddetta	»	3
Federico Cozzios, volontario nell'Intendenza generale nella carriera inferiore	»	1
Avvocato Agostino Farina, avvocato fiscale nel Tribunale di prima cognizione	»	2
	L.	19 20

Alessandria. Le molte dissensioni fra il Parroco, e parte della popolazione pel Sobborgo degli Orti diedero luogo domenica a sera a fatti deplorabili: la casa parrocchiale venne assalita a colpi di sassi, e si udirono spari d'armi da fuoco, il parroco forzato si assentò momentaneamente dalla parrocchia, quindi vi fece ritorno fidente forse più nella protezione del vescovo, che nell'amore dei suoi parrocchiani.

Sono già sei in numero i parroci nella nostra diocesi, che vengono violentemente cacciati dalle loro parrocchie, e questo non fa troppo onore alla loro condotta ed alle nostre autorità ecclesiastiche.

(*Avvenire*)

Genova, 23 aprile. Nessun caso di carbonchio più avvenne in questa città. I cinque facchini che erano tuttavia in cura guariscono perfettamente. La malattia è dunque da molti giorni intieramente estinta, e si spera, che mercè le cautele e gli efficaci provvedimenti sanitarii adottati dalle competenti autorità, il trasporto dei cuoi non sarà in avvenire per dar occasione ad altre funeste conseguenze.

— Il Magistrato supremo di salute in Napoli, con sua deliberazione del 14 andante, ha stabilito il rifiuto colà delle provenienze da questo ducato. (*Gazz. di Genova*)

Genova, 24 aprile. Elezione del IV Collegio Orso-Serra.

NOTIZIE DEL MATTINO

Portogallo. Notizie di Lisbona giunte a Parigi e posteriori a quelle già conosciute, recano che il maresciallo Saldanha non trovando accoglienza in alcuna città è scoraggiato e si dirige alla volta della frontiera.

Parigi, 22 aprile. Benchè vi fossero buone disposizioni all'apertura della Borsai, tuttavia i fondi pubblici lungi dal migliorare hanno ribassato.

Il 5 per o[o chiuse a 92 35, rialzo 5 cent.

Il 3 per o[o, a 57 25, rialzo 5 cent.

I fondi piemontesi non hanno cangiato.

Il Governo ebbe da Algeri la notizia che il 10 aprile successe un fatto d'arme nella Valle di Oued-Sahel, suddivisione d'Aumale, fra le truppe di una colonna comandata dal colonnello d'Aurelle, ed i contingenti reclutati fra' Zoavi e riuniti nel villagio di Selloum da Bou Boghla.

Il villagio di Selloum fu distrutto. La giornata fu assai micidiale per gli Arabi. I Francesi perderono un ufficiale, il sig. Husson, e 10 soldati. Essi ebbero inoltre 36 feriti, fra cui un ufficiale, il sig. Gaillard.

Notizie da Brest recano che il 17 il vice-ammiraglio Perceval-Deschesne, comandante in capo la squadra, ebbe ordine di dirigere immediatamente verso Lisbona il vascello *Enrico IV*, il quale starà nelle acque del Tago fino a nuovo ordine.

Questa partenza sembra cagionata soltanto da' recenti casi del Portogallo.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 25 aprile.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 aprile	L.	85 00
» 1831	» 1 genn.	»	86 00
» 1848 7.bre	» 1 marzo	»	83 00
» 1849 giugno	» 1 genn.	»	82 75
» 1834 obb.	» 1 genn.	»	990 00
» 1849 obb.	» 1 aprile	»	922 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1610 00
» Società del Gaz. god.	1 genn.	»	1700 00
» Gaz Albani di 600	. . . .	»	650 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100.	. .	L.	» 60
da L. 250.	. .	»	1 50
da L. 500.	. .	»	3
da L. 1000.	. .	»	6

Borsa di Parigi. — 22 aprile.

Franc. 5 0[0 decorrenza	22 marzo .	L.	92 30
» 3 0[0	» 22 » .	»	57 20
Azioni della Banca god.	1 genn. .	»	2105 00
Piem. 5 0[0 1849	» 1 genn. .	»	81 70
Obbligazioni 1834	» 1 » .	»	980 00
» 1849	» 1 ottobre	»	915 00

Borsa di Lione. — 23 aprile.

Franc. 5 0[0 decorrenza	22 7.bre .	L.	92 25
Piem. 5 0[0 1849	» 1 luglio .	»	81 75
Obbligazioni 1849	» 1 aprile	»	— —

BIBLIOTECA DI SCIENZE ECONOMICHE

RACCOLTA PER CURA DELL'AVVOCATO

ANDREA CATTABENI

che si pubblica in Milano dal tipografo-editore

D. Franc. Vallardi.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'edizione sarà compartita in dodici volumi, di circa 500 pagine l'uno per l'altro del sesto, carattere e carta simile al Manifesto e ai tre volumi di Storia naturale, illustrati con 2000 figure già pubblicati dallo stesso editore.

Saranno tutti i dodici volumi dati fuori nel periodo di 16 mesi a datare dal primo giugno prossimo futuro. E come il primo volume verrà infallantemente dispensato entro il venturo mese di giugno, così ogni 40 giorni si pubblicherà successivamente un volume fino al termine della Raccolta, che sarà compiuta nel settembre dell'anno venturo.

Il prezzo pei signori Associati è di 60 franchi per tutti i dodici volumi, e perciò ogni volume importerà 5 franchi. Pei non associati il prezzo sarà ragguagliato in ragione di centesimi 25 ital. ogni foglio di 16 pagine.

E siccome nel modo che è divisa la collezione, essa comprende in sostanza 12 diverse opere, che tutte si collegano e formano un concorde complesso, ma che possono anche stare separatamente, così si avrà cura che ogni dispensa contenga un'opera completa.

Ogni volume si vende anche separatamente.

Le associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio dell'*Opinione*, contrada S. Domenico, num. 20, e presso i principali librai.

Si pubblicò or ora un opuscolo che non potrebbe avere una maggiore opportunità, esso s'intitola

ISTRUZIONE PRATICA

PER BEN ALLEVARE I BIGATTI

Proposta alla Gente di campagna da un contadino Piemontese.

Questo lavoro quantunque breve non dimentica però alcuna delle fasi della produzione di questo prodotto tanto interessante la nostra prosperità e gioverà che sia conosciuto da tutte quelle classi che sono specialmente dedicate all'allevamento dei bachi da seta.

LE NOSTRE SCUOLE DI LEGGI

OSSERVAZIONI

di A. Casati

Prezzo L. 1.

Si vende presso i principali librai.

USURA E LIBERO SCAMBIO

CENNI DI *LEON CARPI.*

Estratto dalla *Rivistà Italiana*, fascicolo 6.

Torino. - Tipografia di G. B. Paravia. - 1850.

Torino. — All'Ufficio dell'Opinione ed alla Libreria Patria sotto i portici di Po, num. 39, primo piano, è uscito il II. volume della

STORIA DE' PAPI

DI

A. BIANCHI-GIOVINI.

Prezzo: L. 5.

PORTAVOCE DI ABRAHAM

contro la sordità

Questo stromento tascabile di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza, è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, ciò nondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni, quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Per ogni paio munito del suo astucchio

in *oro* . . . . . . L. 33
in *argento dorato* . » 23
in *argento* . . . . » 18

Il deposito è presso l'Ufficio dell'Opinione in Torino.

GIORNALI DA RIMETTERE

nell'Ufficio dell'Opinione:

Di Parigi: — La *Patrie*, - l'*Ordre*, - l'*Opinion publique*, - le *Journal des Débats*, - il *Galignani's Messenger*.

Di Brusselle: *L'Indépendance Belge*.

DA AFFITTARE

pel 1.° maggio

I locali del caffè ristoratore del *Wauxall* con giardini, il tutto messo elegantemente a nuovo.

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano: Compagnia drammatica al servizio di S. M. sarda, recita *Luigi XI.*

Teatro D'Angennes: Compagnia drammatica francese *Riposo.*

Teatro Sutera: Opera *Crispino e la Comare.*

Teatro Gerbino: la Compagnia drammatica Bassi e Preda recita *La donna soldato, con Meneghino carceriere.*

Circo Sales: la dram. Compagnia Rossi e Leigheb recita

Teatro Diurno la dramm. Comp. Peruchetti e Giannuzzi recita *L'equivoco dei due sergenti.*

Tatro Nazionale, *Riposo.*

Tipografia Arnaldi.